

**Aa. Vv. (a cura della Associazione Romana Studi Tolkieniani),  
*Paesaggi dalla Terra di Mezzo. Immaginario  
naturale e radici culturali nell'opera di J.R.R.  
Tolkien, Roma, Aracne, 2007***

di Adriano Bernasconi

*Paesaggi dalla Terra di Mezzo* è un saggio piuttosto atipico all'interno del panorama della critica tolkieniana. In parte trattato di botanica, in parte antologia delle creature fantastiche che popolano la Terra di Mezzo, questo libro curato all'Associazione Romana Studi Tolkieniani traccia un parallelo tra la natura del nostro mondo (in base alle latitudini, alle altitudini, al clima, alle stagioni) ed il panorama del mondo così abilmente descritto da Tolkien. Negli interventi di Claudia Manfredini, accompagnati da citazioni rintracciate da Norbert Spina, percorriamo questo mondo e scopriamo – ad esempio – che la vegetazione dell'Ithilien (latifoglie sempreverdi, aghifoglie mediterranee, lecceti, erbe aromatiche) è molto simile a quella reperibile nelle foreste temperato-calde mediterranee (cui Tolkien s'è ispirato per descrivere questi luoghi) anche se con qualche aggiunta che segnala l'intervento umano (abeti, cedri, cipressi).

Il libro inoltre collega sapientemente questi panorami con le radici culturali, folkloristiche ed iconografiche dei vari popoli europei che Tolkien, in quanto filologo, conosceva bene. Roberto Arduini traccia ad esempio un parallelo fra la figura di Aragorn (re guaritore grazie all'Athelas, la “foglia di re”) e quella dei re “divini”, dotati cioè di poteri “soprannaturali” e “magici” per diritto di nascita, poteri che li fanno riconoscere a tutti come re: i faraoni egizi, la figura classica di Edipo, l'immagine mitica dell'imperatore Augusto, i re nordici di Svezia e Norvegia, i re taumaturghi del Medioevo.

Oltre alle radici culturali, questo saggio ricerca anche nei vissuti personali del professore di Oxford elementi che l'hanno influenzato nel rendere certe atmosfere, nel descrivere certi personaggi. L'esperienza della Somme durante la Prima Guerra Mondiale viene ad esempio significativamente riallacciata (nell'intervento di Enrica Paresce) con l'inquietante scenario delle Paludi Morte o con la devastazione senza vita dell'altopiano del Gorgoroth – così simile ad un paesaggio di guerra dopo il passaggio di un esercito.

Il saggio mette bene in evidenza quanto l'idea di Natura sia, nell'autore del *Signore degli Anelli* e del *Silmarillion*, variegata al di là delle semplicistiche contrapposizioni natura-industria, bene-male, naturale-meccanico: c'è infatti la natura benigna e ancestrale generata dal dio Eru-Ilùvatar e dai Valar, c'è quella “addomesticata” della Contea e dei giardini di Gondor, c'è quella “cristallizzata” dei reami elfici di Gramburrone e Lothlòrien, c'è quella misteriosa di Fangorn e della Vecchia Foresta, c'è quella insidiosa e letale delle Paludi Morte ed infine c'è quella devastata e ridotta a deserto di Mordor.

Mi sia permesso di fare un appunto: questo libro, così specifico e dettagliato, può però risultare di difficile comprensione per coloro che non sono appassionati di botanica o “addetti ai lavori” del mondo tolkieniano. Chi abbia però un po' di conoscenze della Terra di Mezzo e del suo autore può trovare in questo saggio uno stimolo intellettuale sicuramente originale; ci si augura anzi che il discorso avviato con questo libro venga in seguito approfondito, ampliato ad altri personaggi e creature del mondo di Tolkien.

Infine questa raccolta d'interventi, corredata da un'esauriente bibliografia sull'autore e da percorsi di lettura tematici, potrebbe essere anche un buon vademecum per tutti coloro che si vogliono cimentare nel fantasy, ricordando che la Natura non è solo il "setting" ove ambientare viaggi, quest, epiche battaglie ed arcane magie, bensì una parte integrante dell'opera, meritevole di cura, amore, attenzione e documentazione come tutto il resto.